

Festival del Film Lascia per salvare l'evento. L'opposizione si appella a **Ornaghi**

Rondi, lo stile e le dimissioni

Festival del Film Oggi la riunione del cda. Una lettera di solidarietà dal mondo del cinema

Rondi, dimissioni e bagarre

L'opposizione chiede l'intervento del ministro **Ornaghi**

Il futuro

Per nominare Marco Müller occorrerà probabilmente non solo un presidente diverso ma un nuovo consiglio. Si può fare anche in pochi giorni

di PAOLO FALLAI

Gian Luigi Rondi si presenterà dimissionario al consiglio di amministrazione del Festival, convocato alle 14 di oggi. Ma è difficile parlare di «resa» per quest'uomo di 90 anni, chiamato nel 2008 a gestire con un sindaco di centrodestra un evento voluto dal centrosinistra. Piuttosto l'unico sbocco «istituzionale» per un presidente che non aveva più alternative a meno di non distruggere il Festival. Il dubbio, adesso, è se il suo gesto basterà.

Le voci di dimissioni si erano rincorse per tutta la giornata di mercoledì, dopo l'ultimo faccia a faccia tra Rondi da una parte, il sindaco Gianni Alemanno e la presidente del Lazio Renata Polverini. Loro avevano scelto da tempo Marco Müller per la direzione del festival, nonostante la ferma e civile opposizione di Rondi: «Non ce l'ho con Müller - aveva ripetuto - semplicemente preferisco Piera Detassis». E avrebbe avuto anche i numeri per imporla, in consiglio, grazie all'appoggio di Provincia e Camera di Commercio, ma le pressioni delle ultime settimane si sono fatte insostenibili.

Le prime scosse del terremoto che Gian Luigi Rondi vorrebbe evitare col suo gesto, si sono già avveritate. Sul

piano politico i toni sono altissimi: «Sulla Festa del cinema di Roma la destra di Alemanno e Polverini ha un atteggiamento da Minculpop - ha detto il senatore Pd Vincenzo Vita, vicepresidente della commissione Cultura del Senato -. Chiederemo al ministro delle Attività culturali di riferire in Parlamento su tale sgradevole vicenda». «La bagarre politica che ha tenuto banco in questi mesi rincorrendo nomi e minacciando contromisure - ha aggiunto il presidente degli europarlamentari di Pd Davide Sassoli - ha riservato ai cittadini romani uno spettacolo mortificante, ha offeso e svilito la cultura, ha impoverito lo stesso Festival». Giornata di silenzio invece per il sindaco Alemanno «deciderà tutto il Cda» e per la presidente Polverini, probabilmente i primi a sapere delle intenzioni di Rondi.

Ma è dal mondo del cinema che arrivano altre, dure, prese di posizione: il produttore Domenico Procacci (Fandango), da Milano, è tornato sul Festival: «I nomi che dovrebbero succedere alla gestione Rondi-Detassis e che leggo sui giornali sono indubbiamente quelli di professionisti ineccepibili, da Paolo Ferrari a Lamberto Mancini allo stesso Müller. Penso però che tutta questa faccenda sia un enorme papocchio portato avanti dalla politica con prepotenza e arroganza fuori luogo». «La politica - aggiunge il produttore - può esprimersi sulla cultura ma non può ingerire in questo modo, davvero inde-

gno di un paese civile. È mancato del tutto il rispetto delle regole. Vale a poco sapere che il prossimo presidente, a giugno, si ritroverà con un direttore artistico non nominato da lui, perché anche il sindaco Alemanno terminerà nel 2013 il suo mandato e il prossimo primo cittadino di Roma, a quel punto, si troverà con una governance del festival scelta da altri».

Un centinaio tra produttori, attori, registi e professionisti del mondo dello spettacolo, tra i quali il regista Giuseppe Piccioni, Giorgia Cece, sceneggiatori come Andrea Purgatori e Linda Ferri, il vincitore del Marc'Aurelio d'oro 2010 per «Kill me please», Olias Barco, hanno scritto esprimendo il loro sostegno a Rondi: «Una grande parte del mondo del cinema si augura che nell'interesse del Festival di Roma si affermi una scelta di buon senso che garantisca quel clima di concordia, misura e collaborazione di cui il nostro paese ha più che mai bisogno. Non si dimetta, siamo con lei».

Ma le dimissioni sembrano l'unica certezza in questa vigilia. Dopo si aprirà un'altra partita, con altri giocatori. Per nominare Marco Müller occorrerà probabilmente non solo un presidente diverso ma un nuovo consiglio. Si può fare anche in pochi giorni. Qualcuno di più servirà per capire che Festival vedremo in autunno.





Accordi & disaccordi La presidente del Lazio Renata Polverini con Gian Luigi Rondi, mercoledì, in Campidoglio, dopo l'incontro con il sindaco Gianni Alemanno